



Volontari per la creatività  
e l'appartenenza



L'associazione Terapia d'Arte

è nata nel dicembre 2008 con lo scopo di diffondere in maniera costruttiva e creativa le capacità artistiche e le conoscenze specifiche del gruppo che lo costituisce e in particolar modo, il nucleo dei portatori di handicap. L'associazione si occupa della valorizzazione della loro comunicazione artistica e delle loro capacità residue.

Molto spesso il portatore di handicap viene inteso come una persona bisognosa di interventi di tipo assistenziale, assai più raramente si cerca di individuare le capacità dell'individuo in maniera da facilitare la sua introduzione nel collettivo in maniera costruttiva, creativa e lavorativa. L'associazione terapia d'arte esce da questo schema.

L'associazione senza scopi di lucro è, prima di ogni altra cosa, una fucina di amicizia formata da un gruppo di persone abili e disabili che collaborano nella stesura, nell'interpretazione e nella gestione di eventi artistici di interesse socioculturale. Un lavoro destinato alla collettività e soprattutto ai giovani, al personale docente, ad altre associazioni che, in maniera parallela o differente, si occupano di argomenti complementari.

L'attività dell'associazione è iniziata nel dicembre 2008 con la prima rappresentazione della commedia in due atti *Quando la ruota gira controvento*, scritta da Carlo mariano Sartoris, presidente dell'associazione stessa e diretta da Valter Contiero, affermato regista, interpretata da una compagnia mista formata da attori e ballerini professionisti e da alcuni portatori di handicap, che fanno parte dell'associazione, specializzati in lavori creativi e addestrati all'arte della recitazione. Il successo della rappresentazione è il volano delle sue repliche ed è il motore per altre e nuove iniziative che sono in gran parte indirizzate verso una comunicazione preventiva che riguarda soprattutto le casistiche di infortunistica stradale, la loro dinamica, le conseguenze per chi ne patisce gli effetti in prima persona e per i risvolti nelle famiglie.

La commedia “Quando la ruota gira controvento...” affianca altre casistiche invalidanti, ma il messaggio è il medesimo: aumentare i processi di attenzione nei confronti della unicità della vita e della salute, e della precarietà di questo miracolo della natura messo a dura prova da comportamenti sociali che, per molteplici motivi, hanno allontanato l'essere umano e soprattutto i giovani verso un rispetto di se stessi, dei propri simili e, sovente, per l'ambiente che ci ospita.



L'autore della commedia è uno scrittore socio onorario dell'albo degli artisti europei, più volte premiato per la sua attività preventiva. È rimasto paralizzato in seguito ad incidente stradale nel 1986 e da allora si adopera in questa ed altre attività conoscitive.

L'autore, fondatore di “un team per la vita”, insieme di associazioni dedite alla prevenzione che si muove nella provincia di Cuneo, è a sua

volta interprete in una parte dello spettacolo. La rappresentazione è stata pensata proprio per poter trasmettere in chiave ironica e a tratti anche divertente situazioni estremamente drammatiche, dando modo allo spettatore di potersi identificare in numerosi ruoli: il conducente, il passeggero, il familiare, il conoscente, il trasgressore, l'autista diligente che però può anche sbagliare.

Il messaggio scorre con leggerezza in una trama più complessa all'interno della quale sono mascherate le dure prove, le sofferenze psicologiche, ma anche le forze ed il coraggio latente che, certe situazioni estreme distillano dall'animo umano, lanciando un messaggio di monito, ma anche di ottimismo e di presa di coscienza delle più nascoste sfumature del sé.

In questo contesto si muove un'associazione che non vuole chiedere ma dare, che non vuole protestare, ma diffondere, che ha il difficilissimo obiettivo di tentare di vedersi riconosciuta per i suoi veri intenti, senza innescare pietismo, ma curiosità, muovendosi nel difficile silenzio mediatico che le cose innocue e propositive, troppo spesso meritano. Quel silenzio che l'informazione amplifica preferendo l'audience intrisa di tragedie, paura e morte, senza fare molto per mitigarne l'impatto.

Molto più facile sarebbe cercare sensazionalismo attraverso messaggi che comunque sono scomodo patrimonio dell'handicap, voci di denuncia forte, scatenando gli animi giustizialisti che sono in ognuno di noi, sempre pronti a sposare un'ingiustizia o uno scandalo, per poi dimenticarci presto della cosa appena di fronte al quotidiano scorrere del vivere.

Uno spettacolo teatrale interpretato da persone sofferenti visivamente, ma da un punto di vista comunicativo divertenti e penetranti, ha la pretesa di voler rimanere conficcato nella memoria molto più a lungo, per i contenuti e per la sua trama.

Questo è lo spirito dell'arte: emozionare, commuovere, incidere il proprio messaggio con dei sistemi alternativi alla comunicazione fine a se stessa. Vale per la musica, la pittura, il cinema, la fotografia e perché no, la millenaria arte del teatro.

L'invito a partecipare non è frutto di protagonismo, ma è quasi un dovere per tutti coloro che spesso si lamentano perché non si fa mai niente di concreto per sensibilizzare la gente intorno a certi problemi di quotidiana follia. L'Associazione Terapia d'Arte cerca di farlo e crede di aver individuato un filone giusto. Questo è un piccolo peccato di presunzione che speriamo venga perdonato da chi vorrà onorarci della sua presenza, dopo la rappresentazione teatrale.



Questa e molte altre iniziative in programma, sperando di continuare a meritarcì il consenso raccolto finora.

Il presidente  
Carlo Mariano Sartoris  
[www.handyscap.it](http://www.handyscap.it)